

# 1<sup>a</sup> domenica di Avvento B

***Noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,  
tutti noi siamo opera delle tue mani. (Is 64,7)***



## Prima lettura

*Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7*

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

## Seconda lettura

*1 Corinzi 1,3-9*

Fratelli e sorelle, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

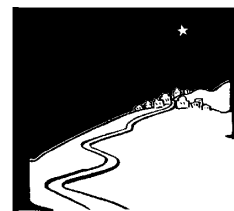
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

## Meditazione

*"Se tu squarciassi i cieli e scendessi...". Ancora una volta all'inizio dell'avvento, la nostra invocazione sale a Dio, sostenuta dalla certezza della salvezza già donata, ma non ancora pienamente realizzata. Il nostro Dio è un Dio che viene, e Gesù Cristo è totalmente impegnato in questa venuta: egli è "colui che era, che è e che viene" (Ap 4,8). È necessario capire come ci dobbiamo porre di fronte a questo mistero di avvento. Sarebbe inutile interrogarsi su quando si verificherà la manifestazione definitiva del Signore: è una vecchia tentazione a cui cedono regolarmente le società nei momenti di crisi e, ancora oggi, molte sette con i loro profeti di sventura. Quello che ci deve preoccupare non è la data della parusia, che non è possibile prevedere, ma il suo carattere decisivo, il giudizio che essa pronuncerà su tutto lo sviluppo della storia e della nostra vita personale. Di fronte alla venuta del figlio dell'uomo, che nessuno può prevedere e nessuno può impedire, durante questa lunga veglia nella notte di un mondo di cui ignoriamo la fine, è meglio stare sempre all'erta, prendendo coscienza della nostra responsabilità nei confronti del presente e dando ad ogni istante il suo valore eterno. In particolare, come san Paolo, dobbiamo continuamente rendere grazie. È vero che non godiamo ancora pienamente di tutte le ricchezze che Dio ci ha donato nel Cristo. Ma l'azione di grazie non esprime una soddisfazione che conduce al disimpegno. Al contrario, coscienti di quello che non siamo e non facciamo ancora, dobbiamo volgerci verso colui che è l'inizio e la fine di tutte le cose, e denunciare ciò che frena la sua venuta, annunciando nello stesso tempo ciò che può affrettarla. In questo modo, come una spina nella carne del secolo, i cristiani diventano la vigilanza del mondo, che vince il sonno e rilancia la speranza: "Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20).*

# 1<sup>a</sup> domenica di Avvento B

***Noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,  
tutti noi siamo opera delle tue mani. (Is 64,7)***



## Prima lettura

*Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7*

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

## Seconda lettura

*1 Corinzi 1,3-9*

Fratelli e sorelle, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo, né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

## Meditazione

*"Se tu squarciassi i cieli e scendessi...". Ancora una volta all'inizio dell'avvento, la nostra invocazione sale a Dio, sostenuta dalla certezza della salvezza già donata, ma non ancora pienamente realizzata. Il nostro Dio è un Dio che viene, e Gesù Cristo è totalmente impegnato in questa venuta: egli è "colui che era, che è e che viene" (Ap 4,8).*

*È necessario capire come ci dobbiamo porre di fronte a questo mistero di avvento. Sarebbe inutile interrogarsi su quando si verificherà la manifestazione definitiva del Signore: è una vecchia tentazione a cui cedono regolarmente le società nei momenti di crisi e, ancora oggi, molte sette con i loro profeti di sventura. Quello che ci deve preoccupare non è la data della parusia, che non è possibile prevedere, ma il suo carattere decisivo, il giudizio che essa pronuncerà su tutto lo sviluppo della storia e della nostra vita personale. Di fronte alla venuta del figlio dell'uomo, che nessuno può prevedere e nessuno può impedire, durante questa lunga veglia nella notte di un mondo di cui ignoriamo la fine, è meglio stare sempre all'erta, prendendo coscienza della nostra responsabilità nei confronti del presente e dando ad ogni istante il suo valore eterno.*

*In particolare, come san Paolo, dobbiamo continuamente rendere grazie. È vero che non godiamo ancora pienamente di tutte le ricchezze che Dio ci ha donato nel Cristo. Ma l'azione di grazie non esprime una soddisfazione che conduce al disimpegno. Al contrario, coscienti di quello che non siamo e non facciamo ancora, dobbiamo volgerci verso colui che è l'inizio e la fine di tutte le cose, e denunciare ciò che frena la sua venuta, annunciando nello stesso tempo ciò che può affrettarla. In questo modo, come una spina nella carne del secolo, i cristiani diventano la vigilanza del mondo, che vince il sonno e rilancia la speranza: "Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20).*